

Urbanistica e Pianificazione territoriale

docente
Barbara Lino

/tecnica, etica, visioni



MATERIALE DIDATTICO 15/16
programma, abstract delle lezioni, esercizi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Università degli Studi di
Palermo
Laurea Magistrale
in Pianificazione
Territoriale, Urbanistica
e Ambientale (LM-48)



d'Arch

Introduzione pag. 5

Città come palinsesto

Barcellona: da Cerdà a Smart City pag. 13

Stoccolma: da Markelius a Green Capital pag. 19

Temi emergenti

Da Detroit al recycle paradigm pag. 27

Urban Hyper Metabolism pag. 35

Periferie resilienti pag. 37

Strumenti ed esperienze

I waterfront portuali pag. 45

Le aree demaniali marittime pag. 51

Pianificazione strategica: Palermo pag. 57

I Piani di Gestione dei Siti Unesco pag. 63

Città sostenibili e Patto dei Sindaci pag. 71

Consumo di suolo pag. 75

I Contratti di Fiume pag. 83

Forma urbana e progetto

Diagrammi e città pag. 87

Esercizi

Analizzare e comprendere (casi studio internazionali)

Approfondire e riflettere (esercizi di lettura)

Bibliografia pag. 107

Il presente supporto didattico riporta gli abstract delle lezioni tenute nell'ambito dell'insegnamento.

Per ciascuna lezione si rimanda alla lettura dei riferimenti bibliografici, dei contenuti presenti nei libri di testo coerenti con l'argomento della lezione e alle presentazioni ppt fornite durante le lezioni.



Palermo, quartiere Santa Rosalia

INTRODUZIONE TECNICHE, ETICA, VISIONI

Collocato al I semestre del secondo anno il corso che presuppone la conoscenza pregressa dei lineamenti evolutivi storici della disciplina, completa, consolida e approfondisce gli effetti spaziali e territoriali delle acquisizioni teoriche sui paradigmi, sulle metodologie e sull'evoluzione degli strumenti fornite dai corsi frequentati in precedenza e fornisce una parte degli approfondimenti metodologici necessari per lo sviluppo delle attività previste dal "Laboratorio di pianificazione II".

L'insegnamento si propone di completare e approfondire la comprensione del ruolo che il progetto urbanistico e territoriale svolge in rapporto ai più attuali fenomeni di trasformazione territoriale quali la dismissione, la contrazione e la periferizzazione e i processi di metropolizzazione che modificano il territorio generando uno spazio dilatato, frammentato e dai caratteri ibridi in cui si indeboliscono categorie tradizionalmente dicotomiche quali denso-diffuso o rurale-urbano. Tali processi di trasformazione territoriale sono l'esito di un modello di sviluppo non più sostenibile, che erode risorse e genera disuguaglianze spaziali e sociali. Un approccio metabolico alla trasformazione del territorio e improntato al riciclo dell'esistente risponde ai mutati paradigmi disciplinari, immaginando strategie fondate su una valorizzazione patrimoniale che è sintesi tra patrimonio delle eccellenze (beni culturali, paesaggi, etc.) e patrimonialità latente e inespressa del paesaggio "ordinario" e della dismissione. Sullo sfondo dell'attuale dibattito teorico-disciplinare, il Corso, interrogandosi sui possibili scenari evolutivi della città

contemporanea e sui caratteri del progetto territoriale e urbanistico atto a governare alle differenti scale i fenomeni emergenti, consentirà agli allievi di potenziare le competenze di analisi complessa dei fenomeni territoriali già acquisite e tratterà il percorso per un'azione progettuale integrata, creativa e processuale.

Il Corso intende fornire agli studenti strumenti per leggere i fenomeni urbani e territoriali, per interpretare le questioni emergenti e per progettare in chiave sistemica, relazionale e transcalare contesti urbani e territoriali complessi.

Attraverso la sintesi delle tre dimensioni delle "tecniche", dell'"etica" e delle "visioni" il Corso propone un corpus teorico, di pratiche, strumenti e progetti mirati al rafforzamento delle conoscenze pregresse e gli strumenti teorici e pratici utili ad elaborare ed implementare la dimensione del progetto nell'ambito di politiche urbane e di processi di pianificazione pubblici.

Le tre parole intendono sottolineare l'oscillazione costante della pratica e della disciplina tra la dimensione delle tecniche (piuttosto che della tecnica), dei ferri del mestiere, e quella del progetto, tensione alla proiezione spaziale delle visioni di trasformazione. L'etica invece ricorda la dimensione intrinsecamente politica delle scelte sottese tanto alla dimensione tecnica che a quella progettuale.

Tecniche/Tecniche e non tecnica dunque per ricordare la necessità di attingere a strumenti e pratiche diverse: tecniche come modi operativi

del fare progettuale. Il rimando alla dimensione pratica è fondamento del lavoro teorico e, di contro, il progetto è momento di sintesi dell'esperienza intellettuale.

Etica/ L'etica lega tecniche e visioni, strumenti e progetto indissolubilmente.

Visioni/La parola "visioni" (e sottolineo di nuovo il plurale) infine, richiama la dimensione del progetto e, insieme ad essa, la necessità spaziale delle proposizioni.

Il Corso nell'affrontare alcune delle principali questioni emergenti del progetto territoriale e urbanistico contemporaneo pone al centro delle riflessioni la comprensione delle implicazioni che i paradigmi teorici con i valori relazionali e gli approcci progettuali e le tecniche che da essi discendono, determinano nel loro tradursi in spazio, modelli insediativi e forma urbana.

Sulla base di queste premesse, le lezioni saranno dedicate:

- alla rilettura di **città che si offrono come ricco palinsesto** da cui desumere l'evoluzione disciplinare e verificare l'emergere delle più attuali questioni del progetto;
- all'approfondimento critico di **temi emergenti** (Recycle urbanism);
- alla disamina di **strumenti non ordinari di pianificazione**;
- alla lettura critica di **casi nazionali e internazionali**;

Città come palinsesto



Lezioni dedicate allo studio dell'evoluzione di due città divenendo spunto per ripercorrere alcune tappe fondamentali della disciplina fino all'emergere dei temi più contemporanei.

Temi emergenti, strumenti, esperienze

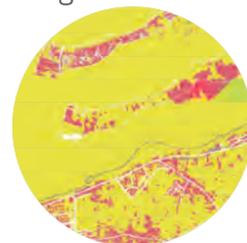
Riciclo



Il paradigma Recycle suggerisce di istituire nuovi cicli di vita e quindi ri-generare e ri-fondare le cose e le relazioni fra le cose, i luoghi e i paesaggi.

Forma urbana e progetto

Diagrammi&città



La rappresentazione del progetto urbano è essa stessa progetto, momento selettivo e di sintesi capace di tradurre in immagine e comunicare la dimensione analitica e progettuale.

INTRODUZIONE

- Urbanistica e Pianificazione territoriale: tecniche, etica e visioni per l'organizzazione spaziale.

CITTÀ COME PALINSESTO

- Barcellona: da Cerdà a Smart City.
- Stoccolma: dal Generalplan di Markelius a Green Capital.

TEMI EMERGENTI, ESPERIENZE, STRUMENTI

Nuovi paradigmi: riciclo urbano e metabolismo territoriale

- Contrazione, dismissione e periferizzazione. Da Detroit al recycle paradigm/Tempo Riuso. Mappatura, classificazione e recupero dei beni urbani e territoriali dismessi.
- Urban Hyper-Metabolism: Hypercycling Costa Sud.
- Riciclare periferie.

Strumenti regolativi non ordinari, Pianificazione strategica, politiche urbane e territoriali

- Linee guida per la redazione dei Piani Regolatori Portuali (art. 5 legge n. 84/1994), esperienze.
- I Piani di Utilizzo del Demanio Marittimo nella Regione Siciliana.
- Il Piano Strategico. Piano Strategico di Palermo.
- Tutela e valorizzazione dei Beni Culturali. I Piani di Gestione per i siti UNESCO: Palermo.
- Norme e tecniche per il controllo del consumo di suolo.
- I Contratti di fiume.
- PAES ed esperienze di integrazione dei regolamenti in chiave energetica.

FORMA URBANA E PROGETTO

- Diagrammi e città: la rappresentazione per il Piano.

CONCLUSIONI

- Riepilogo degli obiettivi e dei focus tematici del corso.

Alle lezioni frontali sono stati affiancati momenti di interazione didattica mirati a sviluppare tanto le capacità comunicative e di linguaggio dello studente (chiamato ad esporre in fase seminariale l'esito delle proprie elaborazioni), sia all'incremento delle capacità critiche e di giudizio. Con tale scopo il Corso prevede la redazione di due esercizi: il primo (ES 01) è rivolto all'analisi di una esperienza di pianificazione/rigenerazione urbana che si offra come significativo campo di verifica dei temi teorici affrontati. Il secondo esercizio (ES 02), invece, è dedicato alla recensione di un testo assegnato dalla docenza coerentemente con i temi affrontati nell'ambito delle lezioni frontali. I due esercizi sono stati condotti dallo studente secondo criteri e metodologie definite dalla docenza e trasmesse attraverso l'interazione in aula e appositi manuali didattici.

Risultati di apprendimento attesi e metodi di valutazione

Conoscenza e capacità di comprensione

Il Corso mira a fornire allo studente una conoscenza approfondita delle metodologie di analisi e di progetto e sugli strumenti per la rigenerazione della città e del territorio e una conoscenza solida su esperienze di rigenerazione in corso selezionate in relazione ai temi più attuali del dibattito teorico. Le attività didattiche mireranno anche a potenziare le capacità di analisi critica sul ruolo che l'urbanistica e la pianificazione svolgono in rapporto ai processi insediativi e alle connesse modificazioni del territorio, dell'ambiente e del paesaggio e sul ruolo dell'urbanista-pianificatore e dei diversi attori coinvolti nei processi di trasformazione territoriale.

Capacità di applicare conoscenza e comprensione

Il Corso si propone di fornire allo studente conoscenze di base e metodologie che gli consentiranno di affrontare autonomamente differenti realtà territoriali, formulando soluzioni diversificate in relazione a specifici obiettivi e a specifici contesti.

Autonomia di giudizio

Lo studente dovrà sviluppare capacità di giudizio autonomo che lo rendano in grado di valutare differenti contesti e fenomeni territoriali, definire criticamente i ruoli delle componenti territoriali valutandone punti di debolezza, valori e opportunità per formulare opportune strategie di progetto.

Abilità comunicative

Lo studente dovrà sviluppare capacità comunicative e di rappresentazione chiare ed efficaci e un linguaggio che lo rendano in grado di interagire in modo appropriato nelle diverse fasi dei processi di pianificazione territoriale in relazione a differenti soggetti interlocutori (soggetti istituzionali, comunità, soggetti portatori di interessi economici, etc.) e in riferimento a differenti obiettivi (orientamento dei soggetti istituzionali, esplicitazione degli esiti analitici e delle strategie di progetto, mediazione dei conflitti, etc.).

Capacità d'apprendimento

Le capacità di apprendimento saranno sottoposte ad una valutazione continua durante il Corso attraverso l'interazione con la docenza e la discussione seminariale sui casi di studio, sui temi del dibattito disciplinare proposti e sui contenuti delle esercitazioni. Il Corso prevede un test intermedio di valutazione mirato a verificare il livello di consapevolezza dello studente su alcuni principi teorici e l'assimilazione delle nozioni fornite in precedenza.

La prima esercitazione mira a valutare le capacità di apprendimento dello studente e concorre alla sua valutazione, insieme alla seconda esercitazione e al colloquio finale.

La metodologia didattica prevede:

- Lezioni teoriche (a partire dall'illustrazione di principi teorici e casi di studio) e istruzioni metodologiche;
- Svolgimento di esercitazioni in aula oggetto di discussioni e confronti seminariali tesi alla costante integrazione trasversale e all'approfondimento degli argomenti delle lezioni teoriche.

La valutazione dello studente avverrà attraverso:

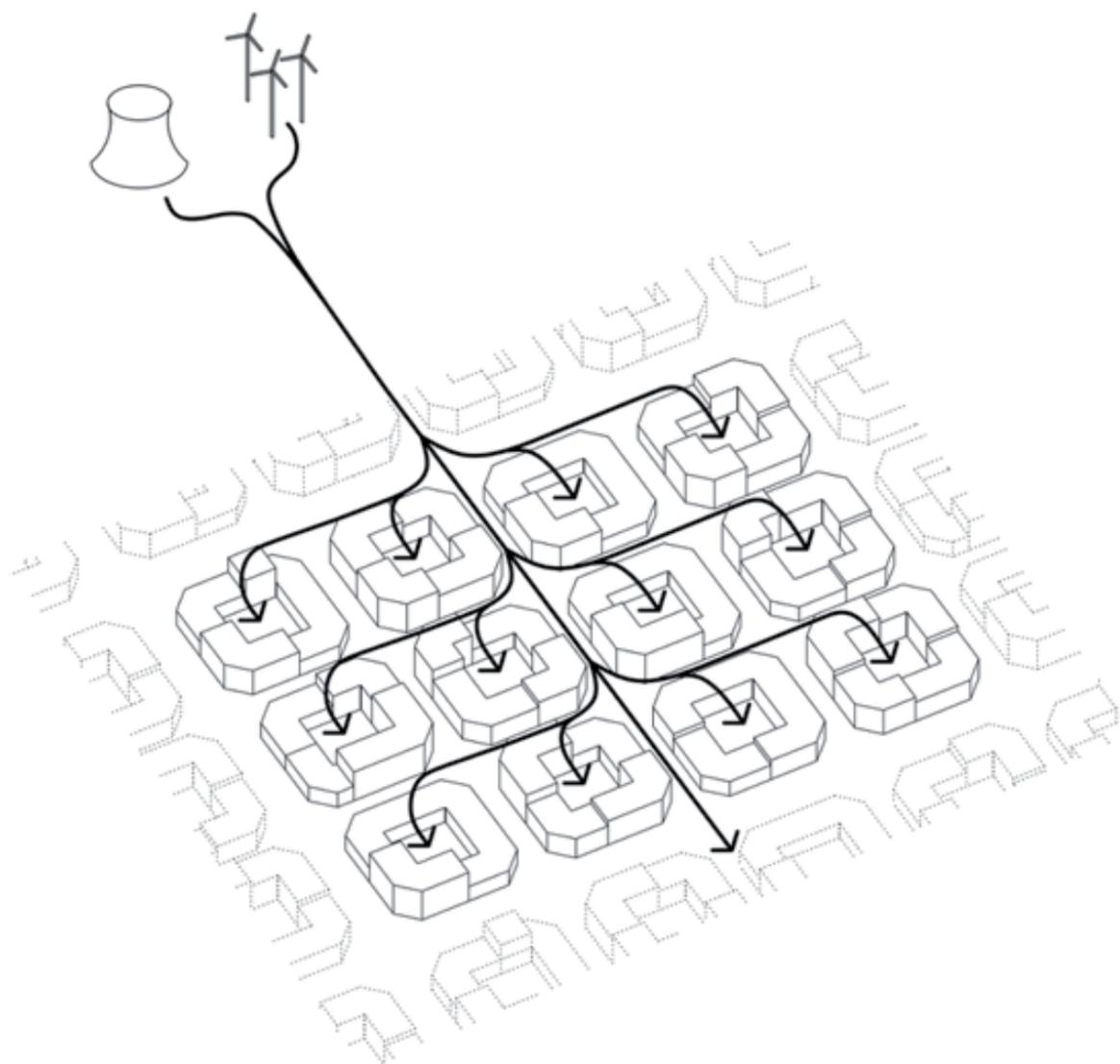
- Valutazione durante le **discussioni seminariali** dei prodotti degli esercizi didattici;
- Valutazione della **prova intermedia** in forma di test scritto;
- **Esame finale**, discussione dei contenuti teorici e degli esercizi.



TUNCA BASARAN
ALESSANDRA BRINCH
COSIMO CAMARDA
GIUSEPPE CASCINO
CALOGERO CHIARENZA
ROSSELLA D'ARDIA
MARIA LIVIA DE DOMENICO
VERONICA DI MAIO
AMBRA SOFIA FALLETTA
FEDERICA FORMOSO
VALERIA GIANNONE
MARCO GIORDANO
SALVATORE R. GULOTTA
GABRIELE LA MATTINA
GIOVANNI LANDINI
VINCENZO MAZZARA
FEDERICO MONTAGNINO
ANTONINO MONTALBANO
PAOLA PROVENZANO
CRISTINA PUGLISI
FRANCESCA RACALBUTO
SALVATORE VITANZA



Gli studenti 2015



BARCELONA, da Cerdà a Smart City

Da Cerdà alla rigenerazione urbana

Barcellona è una delle città più importanti al mondo con una popolazione insediata nella conurbazione metropolitana che la colloca subito dopo Milano.

Nel 2009 la popolazione straniera supera il 18%, il dato scende leggermente ma la popolazione ha una composizione varia di cui gran parte però europea. Possiede il quarto home port (porto di partenza crociere-call port: porto di scalo) al mondo con una importante quota di crociere e il nono aeroporto mondiale.

Ma soprattutto ha un importantissimo primato in fatto di vivibilità e qualità dello spazio pubblico: per Un-habitat la quinta città per qualità della vita e al settimo posto al mondo per l'uso di veicoli elettrici.

Se questo è il punto di arrivo, cercheremo di capire le principali tappe di sviluppo urbanistico della città.

Le origini della città si collocano nel periodo romano quando la città, fondata su cardo e decumano, prendeva il nome di Barcino. Il perimetro è ancora oggi riconoscibile all'interno della maglia urbana medievale della città e si trovava dove oggi insiste il vecchio quartiere Gotico.

Nel Medio Evo, Barcellona rappresenta una grande potenza marittima nel Mediterraneo. Sino al 1260 l'antica cittadina rimane circondata dalle antiche mura romane, successivamente, una nuova cortina muraria viene destinata a contenere nuovi sobborghi; il fronte sud-occidentale delle nuove mura sorgeva a ridosso di un torrente, il cui tracciato corrisponde oggi alla nota strada pedonale delle Ramblas -dall'arabo ram'la, che significa appunto, torrente.

Nel XIV sec. si realizza un nuovo quartiere a sud-ovest della muraglia: il Raval, dall'arabo Arrabal, che significa ampliamento.

Nel 1714 Barcellona viene conquistata da Filippo V di Borbone. Alla periferia nord-orientale, Filippo V fa edificare una cittadella fortificata nel quartiere della Ribera. In seguito alla demolizione di molte abitazioni cui si dovette costruire un nuovo insediamento abitativo: il nuovo quartiere chiamato Barceloneta.

La cinta muraria è imposta da Filippo V nel 1719 a conclusione della guerra di secessione a causa della quale a metà dell'800 la città è in una situazione critica. La popolazione continua a crescere, la densità abitativa è di 864 ab/ha, la più alta in Europa. Parigi 714 ab/ha; Madrid 348 ab/ha con conseguenze gravi sull'igiene, la mortalità infantile, la funzionalità: la cinta muraria ne comprime la crescita. Unici borghi esterni alle mura sono Barceloneta e Gracia.

Le mura e la Cittadella sono espressione del controllo di Madrid su Barcellona le cui spinte autonomiste sfociano di frequente in numerose rivolte urbane.

I dati sulle dinamiche demografiche esplicitano chiaramente questa situazione: 69.500 abitanti nel 1750; 115.000 abitanti nel 1770; 130.000 abitanti nel 1800; 150.000 abitanti nel 1850.

Nel 1854 il governo centrale consente la demolizione delle mura su richiesta di tutta la popolazione.

L'ing. Ildefonso Cerdà viene incaricato di redigere il rilievo cartografico della città e nel 1858 viene bandito un concorso per l'ampliamento a cui partecipano 13 progettisti tra cui Cerdà ma vinto dall'arch. A. Rovira y Trias.

Nel 1855 Cerdà, aveva presentato al Ministero insieme al rilievo cartografico un Piano urbanistico che nel 1858 aveva ricevuto l'approvazione governativa. Nel 1859 il Ministero dei LL.PP. impone che l'Ensanche dovesse seguire il tracciato di Cerdà.

Cerdà nel 1860 elabora un piano di espansione oltre le mura medievali fino a raggiungere i nuclei urbani esterni e i cui principi ispiratori sono codificati nella "Teoría General de la Urbanización" che, scritta precedentemente, è pubblicata nel 1867: igiene, circolazione urbana ed equa politica fondiaria. Attraverso l'uso della scacchiera Cerdà vuole perseguire l'equità della politica fondiaria e quindi la omogeneità nell'intensità d'uso dei suoli.

L'impianto regolare è scandito da ampie strade di 20mt, da cinque diagonali, tra i 60 e gli 80 mt, che si incontrano in una grande piazza destinata a diventare il nuovo centro urbano.



STOCCOLMA, da Markelius a Green Capital

Il premio European Green Capital (EGCA) è stato lanciato dalla Commissione europea nel 2008, come riconoscimento per le città che hanno compiuto sforzi per migliorare le condizioni ambientali all'interno dell'area urbana e che si sono mosse verso la creazione di aree cittadine più sane e sostenibile (Stoccolma 2010, Amburgo 2011, Vitoria 2012, Nantes 2013, Copenhagen 2014, Bristol 2015, Lubiana 2016, Essen 2017). Stoccolma riceve questo riconoscimento come prima città nel 2010.

La città ha una popolazione di quasi due milioni di abitanti su di una superficie di 6.519 kmq, con una densità media di 307 ab/kmq e urbana di 4.354 ab/kmq. La struttura insediativa presenta il 90% di edifici multi appartamento e 10% monofamiliari; la proprietà del suolo risulta municipale per circa il 70%.

Stoccolma ha una lunga storia urbanistica, con una visione olistica.

Negli anni '50 e '60 quasi tutte le proprietà residenziali avevano una fornace per il riscaldamento. Il carbone era il combustibile più comune, il Lago Mälaren (terzo lago più grande della Svezia) è ampiamente contaminato e la balneazione era vietata.

Nell'arco del ventesimo secolo Stoccolma cresce rapidamente: le fasi di crescita sono definite dal sistema di trasporto. Il primo periodo si basava principalmente sulle ferrovie, poi tram e già dal 1950 il sistema di metropolitana.

Il Generalplan di Steven Markelius del 1952 configura l'attuale assetto della città costruendo una rete di città satelliti attorno ad una "madre" e inserimento di una "city" come cuore pulsante centrale. L'obiettivo era la sostituzione del sistema monocentrico in uno policentrico.

Città satelliti insediate lungo le nuove linee della metropolitana e raggiungibili in 45 min

Le città satelliti realizzate negli anni '70 presentano densità elevate (Husby, Akalla, Kista), quelle degli anni '60 fanno uso delle unità di vicinato e impianti regolari ed edifici in linea (Tensta, Rinkeby), le città satelliti realizzate negli anni '50 invece sono unità riconoscibili di piccole dimensioni sub articolate in unità di vicinato e grande

varietà tipologica (Vallingby e Farsta).

Oversiktsplan 1990 (Op 1990) è un documento di tipo programmatico teso a regolamentare l'uso delle acque e del suolo: tipo di intervento in base alla tipologia di tessuto (environmental program per le città giardino come Norra).

Prevede interventi localizzati su suoli già urbanizzati, abbandonati o sottoutilizzati. Individua aree disposte a corona rispetto al centro. Introduce altre forme di trasporto pubblico oltre a quello della metro: tram, battelli e car pooling (Liljeholmen, Nordvistra Kungsholmen, Norra Station, Viirtan-Frihamnen e Hammarby Sjöstad).

L'Oversiktsplan 2010 prevede il riuso delle aree già urbanizzate, localizzazione delle nuove aree di sviluppo sui nodi del trasporto pubblico, conservazione dei caratteri morfotipologici dell'ambiente costruito e naturale, trasformazione delle aree di corona urbana e creazione di aree a mix urbano-residenziale in sostituzione delle zone industriali.

Inoltre individua quattro strategie:

- 1- espandere la città in aree dismesse verso l'esterno, spostando il confine della città e saldandola con le cinture più esterne (1-Hammarby, 2-Norra Royal Seaport, 3-Arstafalten, 4-Norra Station, 5-Vastra);
- 2- Sviluppare alcuni nodi esterni alla città consolidata (poli urbani densi e misti, 5 a sud e 4 a nord);
- 3- Miglioramento delle infrastrutture ciclabili e pedonali;
- 4- Spazi pubblici di alta qualità.

Ma la città ha anche agito sul piano delle politiche.

L'Environmental Code, entrato in vigore nel gennaio 1999, contiene tutte le leggi fondamentali di protezione ambientale ampliando quanto previsto dal Act of Management of Natural Resources 1987 per le tematiche ambientali.

La gestione delle compagnie municipali avviene tramite un Integrated Management System, al fine di ricomprendere nella gestione urbana e del decision-making gli aspetti ambientali,



Inner City Laboratory Masterplan der Möglichkeiten Opportunity masterplan.

Da Detroit al recycle paradigm

Per affrontare il tema del riciclo e capire il perché un termine mutuato dall'ecologia sia stato trasferito alla sfera dell'urbanistica e della pianificazione è necessario fare una premessa sulla dimensione prettamente urbana del pianeta e su alcune dinamiche planetarie in atto.

Viviamo in un mondo di città, in cui più della metà della popolazione abita e lavora in insediamenti urbani, densi o rarefatti, metropolitani o reticolari, in espansione o in contrazione. Usa ed Europa si avvicinano all'80% di popolazione urbanizzata.

Nel 2000 era ormai quasi il 50% di circa 6 miliardi e mezzo di esseri umani a vivere in città. Si prevede che nel 2050 si raggiungerà più o meno il 75% di popolazione inurbata con una popolazione stimata intorno a 8,5 miliardi.

L'UNICEF per descrivere il processo di inurbamento ha creato una infografica che descrive la crescita urbana dal 1950 in poi fino alla proiezione della crescita mondiale delle città al 2050: il peso di India e Cina nel fenomeno di inurba-

mento globale è sconvolgente.

Ma a fronte della crescita vertiginosa di alcune parti del mondo si sta verificando a scala planetaria un processo di "svuotamento" di altre parti. Questo fenomeno è stato riconosciuto come contrazione urbana (Oswalt, 2006): il fenomeno della shrinking city dilaga in tutta Europa e in America e caratterizza alcuni sistemi urbani che attraversano una fase di crisi strutturale le cui cause principali sono la suburbanizzazione (un processo inverso), la deindustrializzazione, il calo demografico e i cambiamenti politici globali.

Non tutte le città crescono dunque. Tra il 1950 e il 2000 si contavano più di 350 metropoli, soprattutto nel mondo industrializzato, che perlomeno temporaneamente hanno perso abitanti in maniera percepibile. Tuttavia, tale crescita è distribuita, dal punto di vista fisico, in maniera per lo più disuguale e parecchi luoghi sono coinvolti in gravi processi di contrazione.

A contrarsi letteralmente non sono le aree ur-



Urban Hyper Metabolism

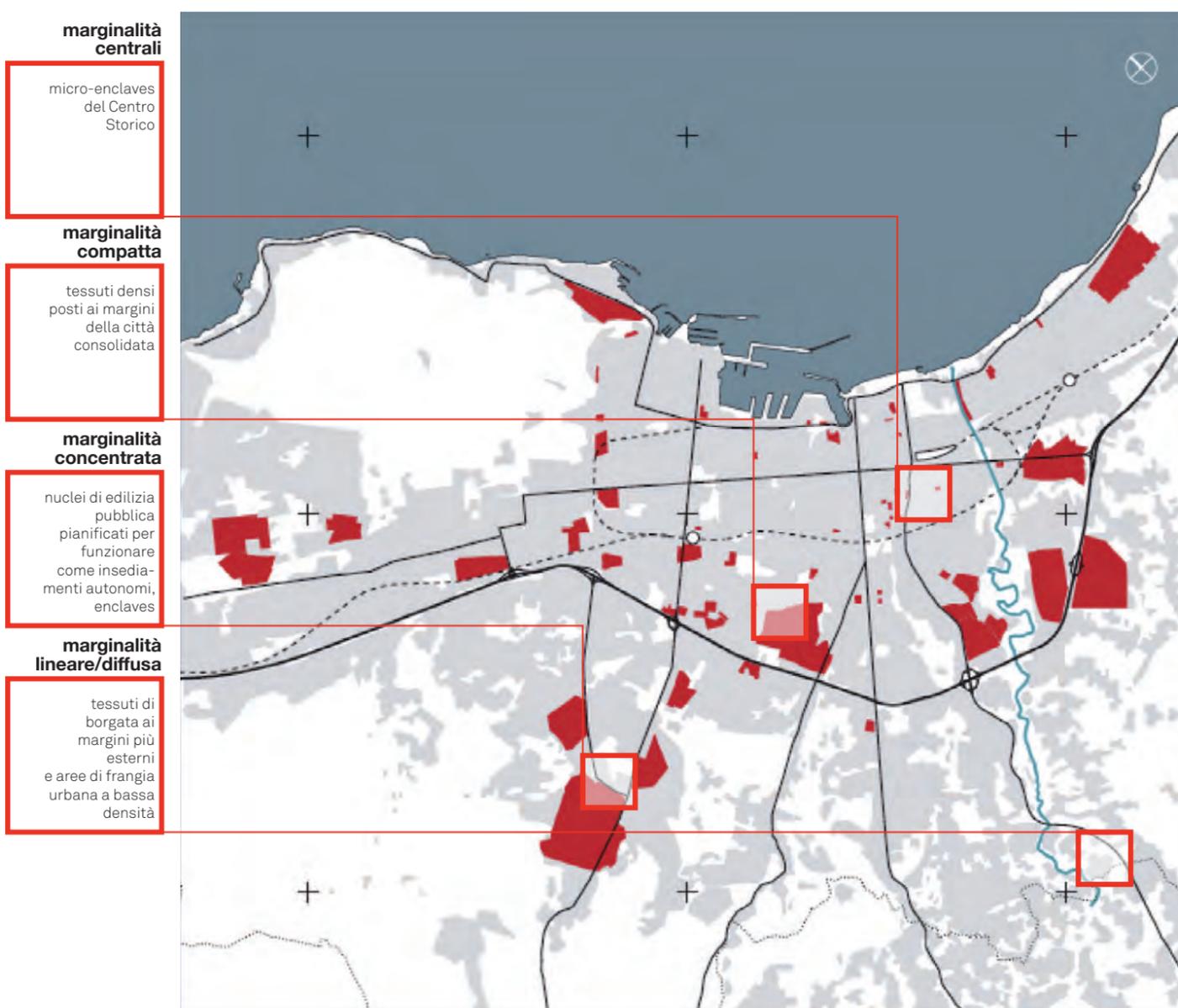
Urban Hyper-Metabolism contribuisce al paradigma Re-cycle definendo i contorni epistemologici, gli strumenti progettuali e le applicazioni territoriali dell'Urban Hyper-Metabolism come protocollo dirompente e approccio progettuale integrato capace di generare nuova energia a partire dalla riattivazione e collaborazione dei cicli di vita (edilizia, acqua, energia, rifiuti, mobilità, ambiente, produzione). Viene proposto un progetto urbanistico in grado di riattivare i cicli interrotti e capace di farne nascere di nuovi dalla metamorfosi che stiamo vivendo, in cui i cicli urbani si fondono con quelli rurali, i flussi di servizi sono supportati dalle reti di cittadinanza attiva, i cicli produttivi tornano ad alimentare la vitalità delle città, lo spazio fisico si illumina della intelligenza digitale.

Il libro raccoglie gli esiti del Workshop PMO/ Re-verse Hyper-cycling "Costa Sud": una sfida progettuale per ripartire dalla geografia inversa della città, per riattivare i numerosi cicli – interrotti, latenti, impliciti o dimenticati – che

strutturano la Costa Sud di Palermo. Abbiamo sperimentato un potente riavvio endogeno per far partire un processo auto-sostenibile, incrementale e ricorsivo in grado di generare nuova energia urbana per alimentare la rigenerazione attraverso il Cityforming© Protocol, di cui vengono descritti principi, procedure e dispositivi.

L'hyper-metabolismo urbano è un approccio progettuale fondato sul riciclo e sulla resilienza e basato sul dispositivo dell'hypercycle. I caratteri dell'Hyper-Metabolism può definirsi come l'attivazione di più cicli di vita in contemporanea sulla stessa realtà, attraverso un approccio incrementale, strategico, reticolare, opensource.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
Carta M., Lino B. (2015), *Urban Hyper-Metabolism*, *Aracne Internazionale*, Ariccia (Roma).



Periferie resilienti

Questione di lessico?

La rappresentazione del periferico come spazio-problema domina media e arene politiche attraverso la narrazione degli esiti più macroscopici della questione urbana e dell'acuirsi delle disuguaglianze sociali.

Lo Zen ne è una evidente esemplificazione.

Anni di stigma, stratificazione di problemi che ruotano attorno ai temi della legalità (come nel caso delle occupazioni abusive) e attorno ai temi della giustizia sociale: anni di "accanimento terapeutico" e politiche urbane inefficaci.

Attorno all'immagine ampia di periferia si rischia di unificare in un'indistinta negatività gran parte del territorio insediato e di schiacciare il tutto in un atteggiamento diagnostico ed emergenziale. Se osserviamo la consistenza quantitativa di ciò che definiamo periferia.

I dati sulla consistenza del periferico ci allertano sulla necessità di considerare periferia la città ordinaria, quella in cui vive la maggior parte della popolazione e non solo quella della pro-

blematicità estrema manifestata da casi come quelli dello Zen o del Corviale a Roma.

La periferia è l'insieme della città ordinaria e dei suoi scarti: invenduto, grandi quartieri direzionali, enclaves iperspecializzate del consumo e del tempo libero, outlet, fabbriche, stazioni di servizio e parchi gioco occupano le periferie intervallati da spazi di mezzo come slarghi, parcheggi, aree di risulta a margine di infrastrutture, viadotti e svincoli.

Se guardiamo Palermo questo è ancora più vero nel senso che se si esclude il centro storico e l'espansione della città consolidata lungo l'asse Libertà, Palermo è "tutta periferia".

La città presenta differenti "condizioni di perifericità e marginalità":

- condizioni di "marginalità centrali", ancora esistenti in alcune micro-enclaves del Centro Storico;



I waterfront portuali

Le “Linee-Guida per la redazione dei piani regolatori portuali” predisposte nel 2004 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed emanate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con la circolare n. 7778 del 15 ottobre 2004 sono pensate per governare lo sviluppo del porto contemporaneo alla luce delle modifiche che ha subito il ruolo di una realtà che non si guarda più come esclusivamente infrastrutturale.

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge nazionale n. 84 del 28 gennaio 1994: introduce per la prima volta l'obbligo di redigere il Piano Regolatore Portuale e ne definisce i contenuti (Riordino della legislazione in materia portuale).
- “Linee-Guida per la redazione dei piani regolatori portuali” predisposte nel 2004 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed emanate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con la circolare n. 7778 del 15 ottobre 2004 (Ministro Lunardi).

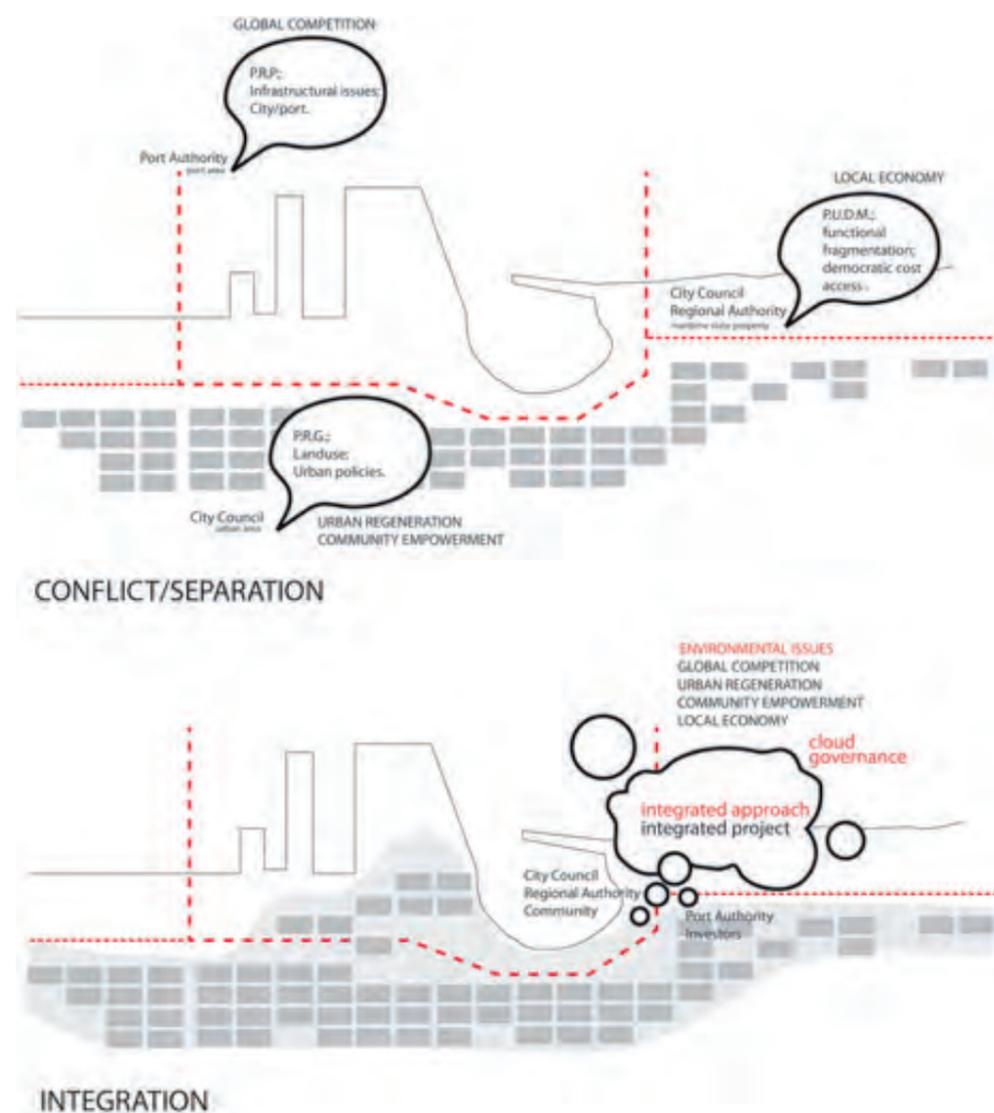
Il Piano del Porto definiva le opere marittime, i piazzali, le principali attrezzature, l'accessibilità veicolare e ferroviaria: da piano piano-programma di opere al P.R.P. come piano strutturale/strategico.

Le Autorità Portuali sono enti con personalità giuridica pubblica sottoposti alla vigilanza del Ministero Infrastrutture e Trasporti.

Affinché un porto possa essere considerato sede di un'Autorità Portuale è necessario che nell'ultimo triennio abbia registrato un volume di traffico di merci non inferiore a tre milioni di tonnellate annue al netto del 90% delle rinfuse liquide o a 200.000 TEU.

La Legge nazionale n. 84 del 28 gennaio 1994 definisce l'iter di approvazione dei P.R.P.:

- (comma 3) Nei porti di cui al comma 1 nei quali è istituita l'Autorità Portuale, il piano regolatore è adottato dal comitato portuale, previa intesa con il comune o i comuni interessati. Nei porti di cui al comma 1 nei quali non è istituita l'Autorità Portuale, il piano regolatore è adottato dall'Au-



Le aree demaniali marittime

Per demanio statale in generale si intendono tutti i beni appartenenti allo Stato, destinati per natura o per legge al soddisfacimento di una funzione pubblica.

Il demanio marittimo è destinato a soddisfare gli usi pubblici del mare: non solo quelli concernenti le attività in connessione diretta col mare (pesca, navigazione, ecc.) ma anche quelli che presuppongono l'utilizzazione indiretta a favore della collettività (diporto, balneazione, etc.).

L'art. 28 codice della navigazione definisce le categorie del demanio marittimo: il lido, la spiaggia, i porti, le rade; le lagune, le foci dei fiumi che sboccano in mare, i bacini di acqua salata o salmastra che almeno durante una parte dell'anno comunicano liberamente col mare; i canali utilizzabili ad uso pubblico marittimo.

I beni del demanio marittimo costituiscono, per la vastità dell'estensione territoriale la categoria di beni pubblici di maggiore rilievo ambientale. Elemento comune di tali beni è il fatto di delimitare o circondare lo spazio acquoso marino.

Questi beni sono tutti di proprietà dello Stato, e solo eccezionalmente delle Regioni a Statuto Speciale.

Nella Regione Sicilia il trasferimento dei beni demaniali marittimi avviene in virtù del D.P.R. n. 684/1977.

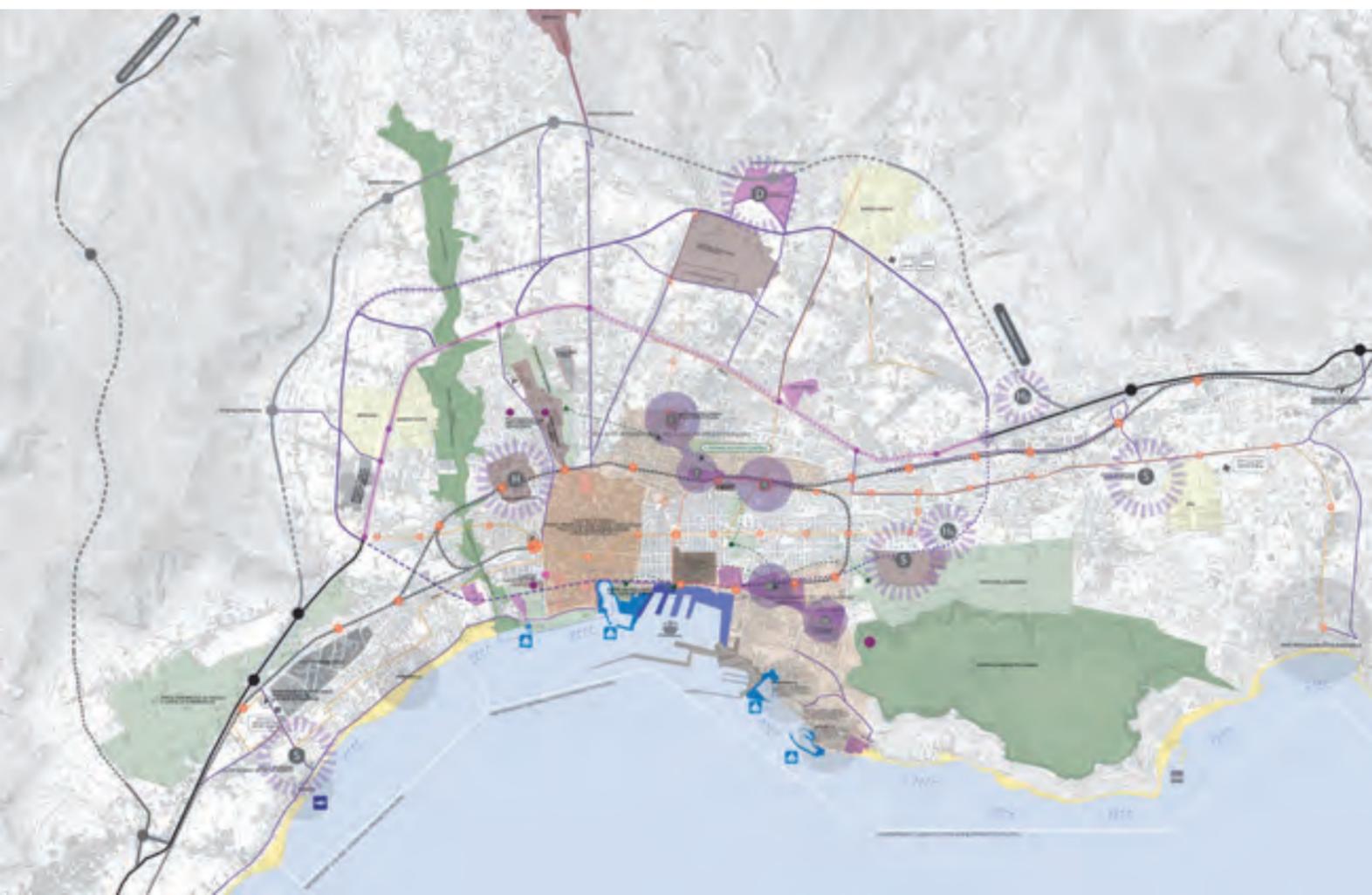
La Regione sottentra allo Stato nella proprietà dei beni demaniali, benché dal trasferimento rimangono esclusi i beni che interessano la difesa dello Stato o la difesa del territorio nazionale.

Tutte le funzioni relative al rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo sono conferite alla Regione (e normate in funzione delle singole specificità regionali).

Le riserve e le deroghe riguardano:

B.1) il rilascio delle concessioni per finalità di approvvigionamento di fonti di energia nell'ambito delle aree demaniali marittime e del mare territoriale;

B.2) il rilascio delle concessioni nei porti e nelle



Pianificazione strategica: Palermo

Negli ultimi decenni abbiamo assistito alla diffusione di un gran numero di esperienze di pianificazione strategica che hanno dato vita ad una pluralità di esiti in risposta a contesti sociali economici e territoriali differenti.

Se è difficile dare una definizione univoca di pianificazione strategica ed è sempre più diffusa la tendenza a parlare in letteratura di “approccio strategico”, esistono tuttavia dei caratteri fondamentali che connotano questo strumento.

Il Piano Strategico è un piano con funzione di indirizzo in un orizzonte medio-lungo (10 anni), caratterizzato da flessibilità nella definizione degli obiettivi di sviluppo e coordinamento settoriale (tra rami e soggetti) e dalla collaborazione tra attori del territorio nella costruzione di uno scenario di sviluppo condiviso.

Le Linee Guida per la costruzione dei Piani strategici delle città (MIT – Dicoter, 2004) sottolineano: “il Piano strategico individua i meccanismi di raccordo con la strumentazione urbanistica provinciale e comunale sulla base di una visione

guida proiettata sul territorio”.

Questa affermazione evidenzia la funzione di “cornice di senso” che questo strumento assume rispetto ai piani e progetti esistenti sul territorio. L’aggettivazione “strategico”, inoltre, rimanda all’obiettivo fondamentale di questo strumento di costruzione condivisa degli scenari di sviluppo (multi-attore e multi-livello).

Leggeremo una esperienza locale di pianificazione strategica in maniera strumentale per interpretare le fasi e le caratteristiche fondamentali di questo strumento.

Nel 2010 il Comune di Palermo ha approvato il “Piano strategico Palermo Capitale del Mediterraneo” (PSC), inviato poi alla Regione Siciliana per la sua condivisione e i conseguenti atti.

La Regione lo ha approvato nell’aprile 2011 rispetto alla conformità alle linee guida regionali e alla coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale. Il Piano pertanto, come affermato in numerosi documenti del Dipartimento Regionale della Programmazione, costituisce



I Piani di Gestione e la WHL Unesco

Nell'ambito dei processi di candidatura per l'inserimento di un sito nella World Heritage List dell'UNESCO il dossier di Candidatura e il Piano di Gestione (PdG) sono due documenti che devono essere presentati. Il PdG, in particolare, ha come obiettivo quello di analizzare lo stato della conservazione dei beni proposti nell'ottica della salvaguardia degli stessi in base al loro valore storico-culturale "eccezionale", ma si propone al contempo di orientare le forze di cambiamento e di modificazione che si manifestano non solo nel contesto culturale, ma anche in quello socio-economico di riferimento.

La lezione analizza il rapporto tra l'iscrizione di un sito nella WHL e le opportunità di sviluppo territoriale in chiave sociale ed economica, con particolare riguardo al tema del turismo, che l'occasione dell'inserimento rappresenta per il contesto in cui il sito si colloca.

La lezione si focalizza sulla relazione tra il processo di elaborazione e condivisione del Piano di Gestione che rappresenta il documento fina-

le necessario per l'ufficiale candidatura del sito proposto e le criticità e i fattori di rischio che emergono nelle fasi di costruzione del processo di piano in riferimento all'obiettivo generale di uno sviluppo territoriale sostenibile e responsabile.

Le riflessioni sono condotte attraverso l'analisi di un'importante esperienza in corso nel territorio siciliano, rappresentata dalla redazione del Piano di Gestione per "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" e presentata nel dicembre 2011 nell'ambito della candidatura del sito all'iscrizione nella WHL UNESCO. Il caso di studio analizzato si offre come efficace spunto per evidenziare le notevoli implicazioni di ordine socio-antropologico oltre che economico che l'iscrizione nella WHL costituisce e al tempo stesso un esempio di particolare significatività per il livello di complessità di natura gestionale e progettuale che per la sua identità di sito seriale pone, in modo particolare, in un contesto territoriale di riferimento in cui sono evidenti i



Città sostenibili e Patto dei Sindaci

Seminario a cura di **Carmelo Galati Tardanico**, Ph.d.
Università degli Studi di Palermo

Nel 2005 la Commissione europea ha lanciato la campagna Energia sostenibile per l'Europa con l'obiettivo di promuovere un utilizzo migliore delle fonti energetiche che e una crescita della qualità della vita nei territori europei. Il dato rilevante su cui si sono basate le politiche energetiche dell'UE è quello che le città utilizzano circa l'80% dell'energia consumata in Europa, generando il 70% delle emissioni di CO2 derivanti principalmente dagli ambiti della residenza, dei trasporti e dell'industria. L'Unione Europea, con il "Pacchetto Clima- Energia" - adottato nel 2009 - ha delineato la propria strategia in campo energetico ed ambientale per raggiungere ambiziosi obiettivi inerenti la sostenibilità. Gli obiettivi quantitativi che l'Europa si è posta entro il 2020: riduzione delle emissioni di CO2 del 20%; utilizzo di energia da fonte rinnovabile pari al 20% dei consumi totali; aumento del 20% dell'efficienza energetica (maggior risparmio energetico).

Successivamente all'adozione del Pacchetto

europeo su clima ed energia la Commissione europea ha lanciato l'iniziativa denominata Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile.

I governi locali svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane. Per le sue singolari caratteristiche - essendo l'unico movimento di questo genere a mobilitare gli attori locali e regionali ai fini del perseguimento degli obiettivi europei - il Patto dei Sindaci è considerato dalle istituzioni europee come un eccezionale modello di governance multilivello. Le amministrazioni locali (singole o associate) che aderiscono all'iniziativa del Patto dei Sindaci si impegnano a presentare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) entro un anno dall'adesione.



Consumo di suolo

Dalla metà degli anni 1950 la superficie totale delle aree urbane nell'UE è aumentata del 78%, mentre la crescita demografica è stata di appena il 33% (AEA, 2006).

Le dinamiche di crescita demografica e crescita di suolo urbanizzato si sono separate: la popolazione diminuisce ma aumenta la superficie urbanizzata e alle aree più urbanizzate corrisponde spesso un tasso di crescita demografico inferiore (paradosso della cosiddetta "occupazione di terreno disaccoppiata").

Le dinamiche di trasformazione territoriale in atto determinano:

- maggiore consumo pro capite di spazio privato (sprawl);
- sistema infrastrutturale più complesso ed esteso;
- decentralizzazione dei servizi e degli spazi del commercio;

Se la "crescita" in termini quantitativi, come espansione dell'urbanizzazione è stata intesa per lungo tempo come fatto positivo effetto del

benessere e dello sviluppo, emerge il concetto delle "risorse limitate" (energetiche, acqua, aria, suolo).

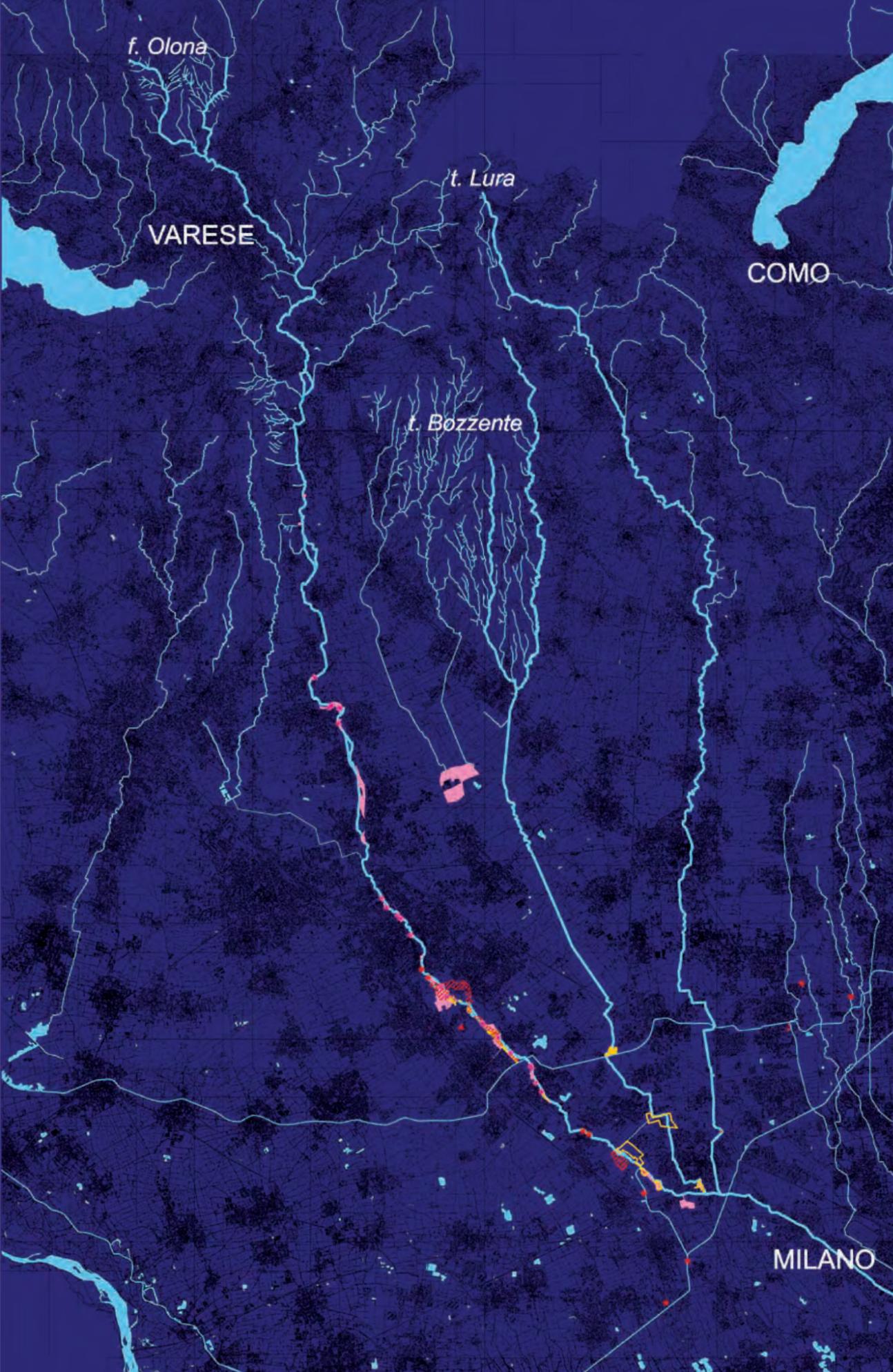
Al paradigma della crescita illimitata si sostituisce la consapevolezza della limitatezza delle risorse. Il suolo è ormai riconosciuto come risorsa ambientale non rinnovabile.

L'impatto della forma urbana sulla sostenibilità dello sviluppo urbano di cui la perdita di suolo è uno degli effetti è fondamentale: una città senza "sfrangiamenti" è più sostenibile.

L'urbanizzazione diffusa e dispersa produce non solo perdita di paesaggi, suoli e relativi servizi ecosistemici, ma è anche un modello insediativo energivoro e predisponente alla diffusione del sistema di mobilità privata.

Il trasporto che è una delle componenti che erode suolo (infrastrutture e sistema insediativo) è anche uno dei fattori a maggiore emissione di CO₂ (consumo di combustibili inquinanti) e per-

I Contratti di fiume



Esondazioni. Elaborato del Contratto di Fiume Olona-Bozzete-Lura

L'acqua come il suolo è una risorsa preziosa ed elemento vitale per antonomasia.

Si tratta di una risorsa la cui gestione è sempre stata in grado di unire come di dividere e generare conflitti. La gestione dell'acqua e in particolare dei territori fluviali è stata a lungo al centro di politiche e strumenti di gestione di tipo settoriale mentre per la loro natura complessa essi richiedono un approccio il più possibile integrato e multisettoriale e un essenziale coinvolgimento degli attori sociali al fine di promuovere soluzioni collettive ed evitare l'insorgere di conflitti. La diffusione in corso dei contratti di fiume, testimonia il passaggio da una gestione settoriale e specialistica della pianificazione dei bacini fluviali orientata essenzialmente alla protezione e alla salvaguardia dai rischi ad un approccio integrato e partecipato.

Sono strumenti di programmazione negoziata tesi all'individuazione di strategie, azioni e regole condivise per la riqualificazione ambientale e paesaggistica, economica e sociale di un bacino

fluviale.

Nel quadro normativo che ha rimesso al centro la relazione tra i processi partecipativi e le questioni della gestione delle risorse ambientali si ricorda che la Direttiva 2000/60/CE di tutela delle acque a scala di bacino idrografico, "Direttiva quadro sulle acque", si propone di dare indicazioni in tema di integrazione delle politiche, dei temi della partecipazione e del protagonismo delle comunità locali. Altro importante contributo è quello della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi (VAS).

A livello nazionale la Direttiva 2000/60/CE è stata recepita dal D.lgs. 152/2006 che suddivide il territorio nazionale in 8 distretti idrografici e prevede un Piano di Gestione per ogni distretto dandone competenza all'Autorità di distretto idrografico.

Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di distretto, il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 convertito con modificazioni in Legge



Diagrammi e città

Se nel design o nell'arte concettuale il significato e l'uso che il "concept" ha, assume un ruolo nel processo creativo e progettuale più sedimentato e culturalmente e disciplinarmente, nell'arte concettuale è essenza stessa dell'atto creativo e predomina l'esito estetico dell'opera in se.

Joseph Kosuth nel 1965 crea un'opera d'arte One and Three Chairs in cui la sedia è prima rappresentata, poi reale, poi raccontata attraverso la definizione del dizionario.

Riporta affermazioni tautologiche, in quanto le opere sono letteralmente ciò che viene affermato siano. Nel design, il concept ha un'intima relazione con l'uso dell'oggetto.

Nel 1945 per la Zanotta Bruno Munari inventa una sedia, parafasando uno stile di vita frenetico. I materiali sono classici, noce lucidato a cera con intarsi e sedile in alluminio anodizzato, per garantire, forse, un migliore scivolamento dell'ospite verso l'uscita.

In architettura, il concept si fa espressione del "principio insediativo" di cui il progetto è esito.

In termini generali, l'associazione concetto/progetto è interscambiabile, è un'associazione aperta. Nel senso che se il progetto dà operatività al primo, il concetto dà valore speculativo al secondo.

Nel processo progettuale che invece è sotteso alla progettazione urbanistica e al piano, che è in se la tensione verso la territorializzazione delle "visioni" di futuro e di trasformazione - anche fisica, oltre che relazionale, valoriale - l'uso del termine "concept" in se ad esempio è poco utilizzato e l'uso di quello che definiamo "concept", il processo di concettualizzazione, si fa espressione attraverso l'uso dei diagrammi.

Il diagramma è anzitutto l'atto del "pensare per immagini" orientato a comunicare. Tra tutte le definizioni forse la più interessante

Analizzare (e) comprendere



L'Esercizio 01 prevede un momento sperimentale mirato all'analisi di esperienze internazionali di rigenerazione urbana e di pianificazione territoriale fondate su approcci che riflettono la modificazione dei paradigmi disciplinari e delle questioni più attuali del progetto di trasformazione territoriale. In questa fase gli studenti studiano un caso studio preventivamente selezionato dalla docenza e restituiscono un'analisi descrittivo/interpretativa tesa a comprendere in che modo il progetto selezionato risponde ai temi emergenti e ai nuovi paradigmi disciplinari, quali sono gli effetti prodotti sia sul sistema urbano circostante sia sull'immagine dell'intera città a livello nazionale e internazionale, o qualora si tratti di esperienze di pianificazione, quali effetti complessivi le strategie proposte determinano sulla forma insediativa. L'esercizio, in stretta relazione con gli obiettivi del Laboratorio di Pianificazione II, intende fornire allo studente la capacità di analizzare e interpretare la città e il territorio contemporanei per individuarne le strutture

e le relazioni che guidano le trasformazioni e le evoluzioni, studiando come sono stati applicati paradigmi, metodi e strumenti nella progettazione delle trasformazioni urbane sostenibili per estrarne strumenti del progetto. La selezione dei casi studio è stata condotta sulla base dei temi affrontati durante le lezioni, in modo da fornire un abaco di buone pratiche progettuali. Gli studenti analizzano e osservano il progetto assegnato riflettendo sui processi e sugli interventi che hanno prodotto o stanno producendo effetti sui modelli insediativi, sulla riqualificazione urbana, sul capitale sociale e umano e sulla qualità della vita. Oggetto dell'esercitazione è anche l'elaborazione di uno o più dispositivi parametrici di progetto. A conclusione del lavoro, i risultati sono esposti nell'ambito di un seminario didattico in cui gli studenti sintetizzano il risultato delle analisi anche sotto forma di presentazione "Pecha Kucha": presentazioni con 20 slides di 20 secondi ciascuna (6 minuti e 40 secondi in totale).

Munich Agropolis

A cura di **Cosimo Camarda** e
Riccardo Gulotta

Nel 2009 l'amministrazione pubblica di Monaco redige una variante al piano urbanistico indicando un concorso di idee per giovani progettisti, Open scale: Yung ad Local Ideas. Il progetto vincitore, Agropolis Munchen Rediscovering Harvest for Everyday Urban Life, le cui strategie tendono ad incoraggiare interventi e azioni di agricoltura urbana, mette a fuoco la necessità di creare reti verdi locali, attraverso un uso temporaneo di tutte le aree urbane inutilizzate in attesa di una nuova destinazione. Attivando un'economia alimentare sostenibile che passi dalla produzione a Km 0 alla tavola, dalle aziende agricole ai mercati

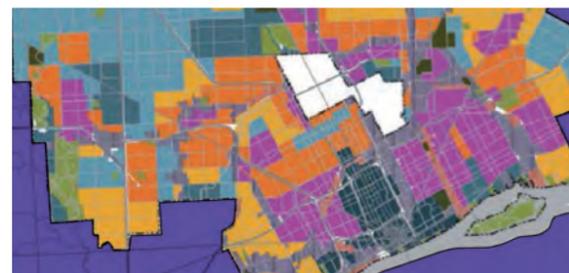


fino a giungere alle cucine dei ristoranti. Sva-go, socialità, produzione, i nuovi ingredienti per un'agenda urbana sostenibile. Il progetto che meglio rappresenta le strategie è il nuovo quartiere di Freiham che, dopo un primo utilizzo come risorsa agricola, si sta trasformando in eco-distretto mantenendo nel tempo la vocazione agricola-produttiva, fungendo da propulsore nei confronti dell'intero territorio urbano e sensibilizzando la cittadinanza ad una nuova cultura alimentare.

Detroit Strategic Plan (Greening Detroit)

A cura di **Maria Livia De Domenico** e **Ambra Sofia Falletta**

Il "Detroit Strategic Framework Plan" è un piano che definisce le azioni strategiche necessarie da intraprendere per risollevare le sorti della città di Detroit nei prossimi 30-50 anni. Le strategie portate avanti dal piano sono le seguenti: Crescita economica - vengono creati nuovi posti di lavoro nel settore digitale e della creatività che possono attirare nuovi flussi legati all'imprenditorialità e conseguentemente residenti; Uso del suolo - tenendo conto delle reali esigenze di Detroit, le linee guida si basano sull'articolazione territoriale della



città (neighbourhood, green space, industries) e sui cosiddetti vuoti urbani; Città "intelligente" - vengono riformati i sistemi di erogazione dei servizi in tutta la città (acqua, illuminazione, energia, rifiuti); Riqualificazione dei quartieri: vengono rafforzati, migliorati e riconvertiti i quartieri esistenti, creandone di nuovi, a misura di cittadino (Detroiters); Territorio ed aree verdi: viene rivitalizzato il patrimonio paesaggistico attraverso la collaborazione con gli stessi Detroiters ed alcune associazioni no-profit (Greening Planning); Guidare la capacità civica: vengono impegnati alla partecipazione ed alla condivisione tutti i Detroiters, dai singoli individui, ad interi quartieri.

New York Big U

A cura di **Federica Formoso** e
Rossella D'Ardia

Ancora in fase di realizzazione, il progetto Big U affronta il tema della "resilienza" al fine di rispondere ai danni provocati dall'Uragano Sandy. Il progetto ha interessato tutta la porzione bassa di Manhattan. Nel 2013, a seguito delle devastazioni causate dall'uragano, venne emanato un concorso "Rebuild by Design" vinto dal un Team, formato dallo studio Big Ingels Group e dagli olandesi One Architecture. L'obiettivo è creare un'infrastruttura lungo il waterfront senza farla diventare un muro, una barriera tra la città e l'acqua, ma piuttosto una sequenza d'infrastrutture sociali ed ambientali utili per proteggere l'hinterland dalle inondazioni. Il gruppo prevede di realizzare una vasta area verde attrezzata, allagabile



in caso di esondazione del fiume, separata dal resto della città con un sistema di paratie mobili che, chiudendosi, impediscono all'acqua di oltrepassarlo. Si cerca, inoltre, di creare azioni strategiche proiettate verso una riqualificazione edilizia, sostenibile e culturale. Il nuovo sistema polifunzionale non si presenta solo come barriera ed elemento tecnico, ma diventa parte integrante della città. Il progetto prevede la suddivisione del waterfront in tre comparti contigui composti da un'area verde attrezzata con infrastrutture di servizio, percorsi pedonali e spazi dedicati allo sport e alla cultura, con la funzione primaria di anti esondazione, d'integrazione sociale e sviluppo urbano.

Grenoble Ecoquartier De Bonne

A cura di **Valeria Giannone** e
Paola Provenzano

De Bonne è stato uno dei primi écoquartier in Francia. Questo progetto innovativo è stato installato sulla base di una ex caserma militare a Grenoble, nel cuore della città. Il progetto prevede la riconversione di un'area centrale della città estesa 8,5 Ha sulla quale insiste una caserma militare dismessa. Il progetto ha un forte valore simbolico, sia per le dimensioni dell'intervento, sia perché opera nel cuore della città, per rinnovarlo e renderlo funzionale. Il progetto prevede la riconversione di un'area centrale della città estesa 8,5 Ha sulla quale insiste una caserma militare dismessa. Il progetto ha un forte valore simbolico, sia per le dimensioni dell'intervento, sia perché opera nel cuore della città, per rinno-



varlo e renderlo funzionale. Il progetto mirava a creare un quartiere compatto, ecologico e misto. Pioniere della bioclimatica, l'écoquartier ruota attorno ad un parco ed è diventato il secondo più grande della città. De Bonne è parte del programma Concerto, lanciato dall'Unione Europea nel 2003 per promuovere l'urbanistica e l'architettura del risparmio energetico evitando radicalmente le emissioni di CO2 e alla promozione delle energie rinnovabili. Il progetto è articolato attorno ad un parco urbano di 5 ha che restituisce alla popolazione gli spazi interni della corte centrale della caserma come luoghi pubblici di fruizione collettiva, ambienti rinaturalizzati e riqualificati dedicati alla socializzazione.

Saragozza Estonoesun- solar

A cura di **Marco Giordano** e
Francesca Ragalbuto

Estonoesunsolar («Questo non è uno spazio abbandonato») è un programma sperimentale a livello nazionale, attraverso il quale per la prima volta un Piano di Occupazione si lega ad un Progetto di Riqualificazione Urbana con l'obiettivo di risolvere il problema diffuso degli spazi interstiziali, inutilizzati e che versano in uno stato di forte degrado ed abbandono, occupandoli temporaneamente con servizi di quartiere. Il progetto nasce a Saragozza nel 2009 grazie alla collaborazione tra gli architetti Patrizia Di Monte e Ignacio Gravalos Lacambra e la Società Municipale Saragoza Vienda, in seguito ad un'esperienza chiamata «Vuoti quotidiani» che nel 2006 aveva portato al risanamento di diverse aree abbandonate



del centro storico cittadino. In primo luogo, sono stati individuati i lotti, pubblici e privati, più degradati della città, non sottoposti ad alcun programma di risanamento; nel caso di proprietà privata sono stati conclusi accordi vantaggiosi tanto per il privato quanto per la collettività tutta. In secondo luogo, è stata posta particolare attenzione alla conoscenza delle condizioni socio-economiche della popolazione per capire quali servizi mancavano nei quartieri e di cui avevano realmente bisogno i cittadini: sono state infatti coinvolte associazioni di quartiere, centri per anziani e scuole tanto che si è venuto a creare un progetto partecipato.

Marseille Euroméditer- ranée 2

A cura di **Gabriele La Mattina** e
Vincenzo Mazzara

Il progetto *Euroméditerranée* mira alla rigenerazione urbana della città di Marsiglia. Esso si sviluppa su una superficie di 480 Ha, prevede un investimento di circa 7 miliardi di euro e si suddivide in 2 momenti: *Euroméditerranée I* (1995 – 2007) ed *Euroméditerranée II* (2007 ad oggi). I principali interventi dell'*Euroméditerranée* tendono alla creazione di nuovi poli culturali, alla trasformazione di viadotti stradali in passeggiate pedonali, alla realizzazione di nuovi complessi residenziali e di uffici (in edifici nuovi o riutilizzati) che offrono nuove opportunità lavorative. Inoltre il proget-



to mira all'installazione di nuovi arredi urbani, alla creazione di nuove linee infrastrutturali e di nuovi parchi urbani capaci di bonificare aree abbandonate. Tali interventi sono legati ai principi dello sviluppo sostenibile, dell'equità sociale, della crescita economica e della protezione ambientale mettendo in risalto la capacità di Marsiglia come rinnovata porta d'accesso al Mediterraneo.

Matera UnMonastery

A cura di **Giovanni Landini**,
Federico Montagnino e **Calo-
gero Vitanza**

UnMonastery è un coraggioso esperimento che si inserisce in uno dei più antichi insediamenti dell'uomo in Europa, i Sassi di Matera, patrimonio UNESCO. Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, è stata scelta come il luogo ideale per dare vita a questo primo prototipo, anche grazie alla sua tradizione di antichi ordini monastici e del ruolo che hanno avuto in questi luoghi nei secoli passati. *UnMonastery* infatti ispirandosi alla vita monastica del X secolo offre dei servizi alla comunità cercando di sviluppare innovazione sociale e collaborazione. Esso quindi è una sorta di ordine laico no-profit composto da non monaci, che tende all'autosufficienza e

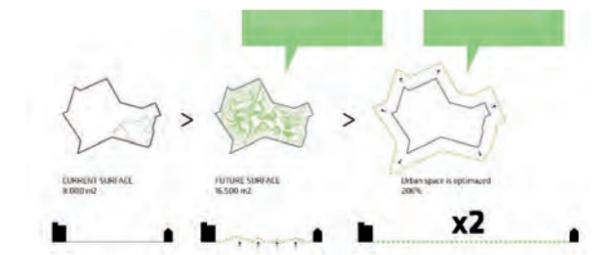


crea relazioni di scambio con la comunità, per dare una risposta ad una serie di problemi come l'alto numero di spazi inutilizzati, la disoccupazione e l'impoverimento dei servizi sociali. Questo progetto sperimentale di innovazione sociale, grazie al supporto della rete europea di *EdgeRiders*, ha avviato una serie di workshop ed esperimenti collettivi nei locali del complesso del Casale, che hanno prodotto idee e progetti che contribuiranno alla crescita e al miglioramento della comunità locale. *UnMonastery* grazie alla sua grande carica innovativa ha aiutato Matera e i suoi cittadini ad ottenere l'importante titolo europeo.

Copenhagen Saint-Kjelds C. D. e Superkilen

A cura di **Alessandra Brinch**, **Antonino
Montalbano** e **Cristina Puglisi**

Copenhagen si impegna a diventare la prima città mondiale "Capitale ad emissioni zero" entro il 2025. In questo, Copenhagen diventa la prima città danese ad adottare un piano sull'adattamento ai cambiamenti climatici e lo fa in particolare proponendo nel 2012 un progetto pilota nel distretto di Saint-Kjelds, a Osterbro, in seguito alla violenta e dannosa alluvione dell'estate del 2011. Per lo smaltimento delle acque piovane è prevista la sostituzione della superficie stradale con verde pubblico, sistemi d'infiltrazione, raccolta, conservazione, riuso e smaltimento delle ac-



que per le abitazioni private. Il progetto prende forma partendo dalla sinergia tra organizzazione pubblica e cooperazione della trasformazione degli ambienti privati da parte degli abitanti. Il secondo caso studio affrontato, si colloca all'interno del quartiere di Norrebro, caratteristico per il gran numero di abitanti appartenenti a ben sessanta diverse comunità. Con la collaborazione tra la municipalità e l'associazione *Superflex*, lo spazio pubblico di *Superkilen*, con la sua piazza rossa, il mercato nero e il parco verde, si appresta a diventare il nuovo punto d'incontro per gli abitanti nel cuore del quartiere.

Valencia, Sociopolis

A cura di **Tunca
Beril Basaran**

The Sociopolis Project, is defined as a collective social housing project promoted by Generalitat Valenciana and Instituto Valenciano de Vivienda which seeks for creative well being of citizens. It was created with the aim of encouraging extensive reflection on the construction of a common habitat and a redefinition of the functionality of the 'machine for living'. The idea of housing is pointed to the creation of



new city, as a combination of open spaces – 'medieval hortulus' and 'social – creative housing'. The projects' new formula for integrating housing as well as public facilities while recalling the heritage of 'huerta'. Furthermore, the decided location enforces its key role and modernity as demanding a solution for urban edge and urban-rural physical connections.



patrimonio enogastronomico regionale: cantine, produttori di sapori tipici, ristoranti e agriturismi. L'organizzazione si basa sulla condivisione delle strategie e sulla distinzione delle competenze tra i vari soggetti, che operano in sinergia tra di loro, garantendo in tal modo un importante valore aggiunto e un significativo punto di forza. Per garantire omogeneità, i vari attori coinvolti sono guidati dal Movimento Turismo del Vino FVG in qualità di Centro di Coordinamento regionale delle tre Strade.



Le città della Regione sono in grado di mettersi in gioco attraverso l'impiego di diversi itinerari/circuiti che offrono servizi di diverso tipo che vanno da servizi sportivi, a servizi culturali, oppure a servizi di tipo naturalistico.

Friuli Venezia Giulia- Le strade del Vino

A cura di **Giuseppe Cascino**

In Friuli-Venezia Giulia si è realizzato un sistema integrato di offerta turistica del territorio regionale allo scopo di valorizzare attraverso il turismo enogastronomico, il vino, i prodotti agroalimentari del territorio, i valori ambientali, quelli storici e culturali. Le tre Strade del Vino e Sapori Friuli Venezia Giulia sono nate dalla volontà di comitati promotori, formati da imprenditori ed enti locali, di dar vita a un unico soggetto in grado di coordinare e gestire tutte le attività per la promozione del vasto

Linguadoca- Rossiglione-Pay Chatare

A cura di **Veronica Di Maio
e Calogero Chiarenza**

La regione Linguadoca – Rossiglione, situata a sud della Francia, ha lavorato sul territorio per costruire un'offerta di turismo eccellente e duraturo, basato sulla combinazione dell'offerta patrimoniale, tenute vitivinicole aperte e gastronomia regionale.

Approfondire (e) riflettere

Il secondo esercizio del corso è dedicato all'approfondimento riflessivo dello studente tramite la lettura di un testo scelto tra alcuni libri selezionati dalla docenza in base al rilievo disciplinare e alla coerenza con i temi trattati. Lo studente redige una scheda/recensione e restituire una sintesi dei principali contenuti del libro e delle riflessioni personali scaturite dalla lettura. I contenuti della scheda sono esposti dallo studente nell'ambito dei seminari/dibattito previsti in aula e dedicati all'"Esercizio 02" e saranno oggetto dell'esame finale. La scheda di lettura è redatta sulla base di uno specifico format fornito e sulla base dei seguenti elementi: titolo del libro, autore, data e luogo di pubblicazione, editore, struttura del libro, raccolta di citazioni, commento (tema del libro, commento personale sul libro anche con riferimenti ad altri libri letti), biografia dell'autore (brevi note sulla biografia dell'autore, opere).



Campos Venuti G. (2010), *Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica*, Laterza, Bari.

Alessandra Brinch

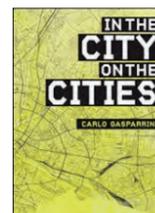
Ho già accennato al peso negativo della rendita fondiaria sulla città e aggiungo subito che la rendita fondiaria urbana rappresenta il principale fattore patologico del regime immobiliare, responsabile dei suoi effetti perversi sulla città, sul territorio, sull'ambiente e sul paesaggio (pag. 15).



Ricci M. (2012), *Nuovi paradigmi*, List Lab, Trento.

Cosimo Camarda

Un nuovo paradigma è un modo completamente diverso di guardare agli spazi dell'abitare e al loro mutamento (pag. 7).



Gasparrini C. (2015), *In the city on the cities*, List, Trento.

Calogero Chiarenza

L'urbanistica fa spesso finta di non vedere questi invitati di pietra, per ignoranza o snobismo, liquidandoli con la retorica dei "non luoghi" e ritenendoli un "altrove" ingovernabile con cui forzatamente coesistere; oppure li maneggia criticamente come new cathedrals o superluoghi della dimensione metropolitana quotidiana e degli scambi a scala planetaria (pag. 156).



Borga G. (2013), *City sensing. Approci, metodi e tecnologie innovative per la città*, Franco Angeli.

Ambra Sofia Falletta

Come si può governare senza conoscere? Qualsiasi tentativo di risolvere un problema concreto non può che iniziare dalla comprensione di oggetti, fenomeni, correlazioni, dinamiche da cui poi si estrapolano elementi che consentono di formulare una soluzione al problema stesso (pag. 25).



Boeri S. (2011), *L'Anticittà*, Laterza, Bari.

Federica Formoso

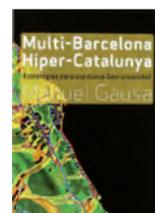
"Se viaggiamo all'interno di una porzione nuova di città, vediamo scorrere dal parabrezza una serie di oggetti eterogenei: la palazzina residenziale, l'autolavaggio, il capannone industriale, il quartiere di villette a schiera, lo svincolo, il centro commerciale, il borgo storico, il call-center... monadi solitarie anche se accostate e ammassate nello stesso fazzoletto di territorio (pag. 81).



Luna R. (2013), *Cambiamo tutto: la rivoluzione degli innovatori*, Laterza, Bari.

Rossella D'Ardua

La segretezza, l'esclusività e la competizione, su cui si sono fondati per secoli imperi politici, economici e persino culturali, sono semplicemente meno convenienti nell'era del web, dove le "intelligenze collettive", lavorando in maniera aperta, sono in grado di fare cose inimmaginabili (pag. 6).



Gausa M. (2009), *Multi-Barcelona, hiper-Catalunya. Hacia un nuevo abordaje de la ciudad y el territorio contemporaneos*, List Lab, Barcelona.

Maria Livia De Domenico

Innovare significa reinventare. Applicare ad un sistema nuova informazione con capacità creatrice. Una volontà di progredire socialmente, culturalmente e tecnologicamente dovrebbe essere accompagnata da una definizione più qualitativa - e culturalmente esigente - del nostro spazio e dei nostri habitat come definizione della nostra stessa risposta all'ambiente. Innovare significa anche scommettere. Conoscere i "limiti attuativi" del sistema al fine di favorire la creazione di nuove linee guida e nuovi codici d'uso (pag. 192).



Viganò P. (1999), *La città elementare*, Milano, Skira.

Veronica Di Maio

Per affrontare il progetto del territorio contemporaneo non è forse sufficiente avere sullo sfondo la Collage City di Rowe e Koetter, altre metafore si sono depositate nel tempo, il patchwork, il puzzle, il domino. Il nostro immaginario è stato sollecitato da altre modalità compositive, da differenti concettualizzazioni, quella per strati per esempio. Alcune grandi immagini hanno fatto loro da sfondo: la città e il territorio come macchina funzionale in modo differente dal passato o la città "palinsesto" e "ipertesto". Ciò ha supposto differenti modi di costruire il progetto di architettura e il progetto della città (pag.8).



Bianchetti C., Balducci A. (2013) (a cura di), *Competenza e rappresentanza*, Donzelli.

Valeria Giannone

Ci si riferisce al popolo addizionale somme di individui, spesso lontane dal corrispondere alla totalità dei cittadini di uno Stato,... Chiusa la conta dei voti l'habemus papam appare pacificatore.. Il fischietto che ordina <<di tornare al popolo>> obbliga a mettere la palla al centro, ma la gara resterà spettacolo, non scambio di idee riguardante domande realmente espresse, progetti di politiche in cui impegnare il paese. Il premio per i tifosi consisterà tutt'al più nella soddisfazione simbolica di venir riconosciuti come sostenitori della squadra vincente e su questo imbastire qualche locale solidarietà (Alessandro Pizzorno, pag.32).



Bonomi A., Revelli M., Magneghi A. (2015), *Il vento di Adriano*, DeriveApprodi.

Marco Giordano

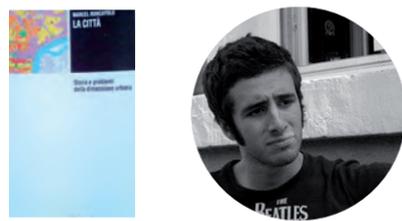
... se un nucleo profondo è possibile trovare, all'incrocio dell'Olivetti industriale e dell'Olivetti politico (o pensatore politico), questo mi pare consista in una costante, fondante ricerca dell'Armonia come valore. In una visione combinatoria e non dicotomica che lo portava al tentativo di conciliare - o di ricombinare tra loro: di ri-articolare - tutti gli opposti: Produzione e Cultura, certo. Arte e Industria. Ma anche - e soprattutto - Lavoro e Vita (...). E poi Fabbrica e Territorio. Lavoro e Ambiente (pag. 22).



Clément G. (2005), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet.

Riccardo Salvatore Gullotta

Terzo paesaggio rinvia a Terzo stato (e non a Terzo mondo). Uno spazio che non esprime né il potere né la sottomissione al potere (pag. 11).



Roncayolò M. (1988), *La città. Storia e problemi della dimensione umana*, Einaudi, Torino.

Gabriele La Mattina

... bisognerebbe nuovamente criticare la logica dell'ambiente, troppo spesso ammessa dagli urbanisti, e domandarsi al contrario come i gruppi sociali producano il loro ambiente sia negli atti sia nei pensieri (pag. 150).



Olivetti A. (2014), *Le fabbriche di bene*, Edizioni di Comunità, Roma.

Giovanni Landini

Cos'è questa fabbrica comunitaria? È un luogo dove c'è giustizia e domina il progresso, dove si fa luce la bellezza, l'amore, la carità e la tolleranza sono nomi e voci non prive di senso (pag. 38).



Mazza L. (2015), *Spazio e cittadinanza. Politica e governo del territorio*, Donzelli.

Cristina Puglisi

L'espressione «governo del territorio», relativamente recente, è preferita a quella più consueta, «urbanistica», perché più specifica: identifica infatti i processi politici che sviluppano e legittimano le trasformazioni urbane e territoriali, oltre a sottolineare il ruolo del governo nel controllo dello spazio... La nozione su cui convergono le idee di cittadinanza è quella di appartenenza a una comunità politica...due prospettive, la prima considera la cittadinanza in modo statico, uno status definito e istituzionalizzato proprio dei membri di una comunità politica; la seconda considera la cittadinanza, oltre che uno status, un'attività politica in cui i membri della comunità politica sono impegnati (pag. 3).



Anderson C. (2013), *Makers. Il ritorno dei produttori. Per una nuova rivoluzione industriale*, Rizzoli, Milano.

Paola Provenzano

Quali sono gli elementi che caratterizzano il Movimento dei Makers? Si tratta di una definizione che comprende un'ampia varietà di attività, dall'artigianato tradizionale all'elettronica, molte delle quali sono in circolazione da tempo. I makers, però, o perlomeno quelli di cui si parla in questo libro, stanno facendo qualcosa di nuovo. Per prima cosa utilizzano strumenti digitali, progettano su uno schermo e in misura sempre maggiore utilizzano dispositivi di fabbricazione desktop. Secondo, sono la generazione web, quindi istintivamente condividono le loro creazioni online. Semplicemente, unendo la cultura e la collaborazione del web al processo del fare stanno realizzando qualcosa su una scala assolutamente nuova per il fai-da-te (pp. 25-26).



Lefebvre H. (1968), *Le droit à la ville*, trad. it. 1970, *Il diritto alla città*, Marsilio Editori - Padova.

Giuseppe Cascino

Il diritto alla città non può concepirsi come un semplice diritto di visita o di ritorno verso le città tradizionali. Non può formularsi che come diritto alla vita urbana, trasformata, rinnovata. Che il tessuto urbano rinchioda la campagna e quanto sopravvive di vita contadina, poco importa, purché l'urbano, luogo di incontro, priorità del valore d'uso, iscrizione nello spazio di un tempo promosso al rango di bene tra i beni, trovi la sua base morfologica, la sua realizzazione pratico-sensibile. Il che suppone una teoria integrale della città e della società urbana, utilizzando le risorse della scienza e dell'arte (pag. 134).



Sommariva E. (2014), *Creating city. Agricoltura urbana | Strategie per la città resiliente*, ListLab, Trento.

Vincenzo Mazzara

Se ad oggi parlare di sostenibilità per il progetto urbano presuppone una lettura più approfondita dell'idea di rigenerazione, quale momento capace di produrre nuove interazioni con diversi contesti, è forse proprio nelle realtà periferiche, come nelle aree dismesse o nei vuoti urbani che si evidenziano le maggiori potenzialità per catalizzare le risorse locali e restituire identità ai luoghi (pag. 385).



Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma Bari.

Federico Montagnino

Io sostengo che l'urbanistica abbia forti e precise responsabilità nell'aggravarsi delle disuguaglianze e che il progetto della città debba essere uno dei punti di partenza di ogni politica tesa alla loro eliminazione o contrasto (pag. VI).



Micelli S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio, Padova.

Antonino Montalbano

Secondo Chris Anderson, direttore di Wired, la prossima rivoluzione industriale sarà guidata da una nuova generazione di piccole imprese a cavallo tra l'alta tecnologia e l'artigianato, capaci di fornire prodotti innovativi, altamente personalizzati, a scala limitata. Queste nuove imprese non avranno granché di locale; grazie alla rete saranno in grado di operare a scala globale per quanto riguarda la scelta di fornitori di componenti, l'accesso ai canali di distribuzione, il ricorso a tecnologie innovative.



Sclavi M. (2002), *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Eleuthera.

Francesca Racalbutto

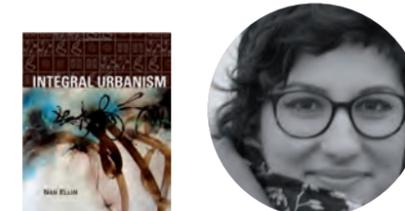
A me sembra che la progettazione urbana partecipata aiuti a uscire da questo dilemma, nel senso che bisogna essere tecnicamente esperti e al tempo stesso «umani», dove il saper ascoltare e gestire creativamente i conflitti diventano qualità centrali dell'impegno politico e sociale (pag. 100).



Bonomi A., Masiero R. (2014), *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio, Padova.

Salvatore Vitanza

Per l'Italia la città smart costituisce occasione fondamentale per «reinventare» il territorio, in una prospettiva che tenga insieme smart city e smart land.



Ellin N., (2006), *Integral Urbanism*, Routledge, New York.

Tunca Beril Basaran

Integral Urbanism seeks to generate porous membranes or thresholds. By allowing for diversity (of people, programs, and more) to thrive, this approach seeks to reintegrate (or integrate anew) without obliterating differences, in fact, preserving and celebrating them. This approach and the landscape it generates reflect the complementary human urges to merge (connect) and to separate (distinction, individuation), with the resultant ongoing tension and dynamism.

Bibliografia

LIBRI DI TESTO

Carta M. (2014), *Reimagining Urbanism. Creative, Smart and Green Cities for the Changing Times*, List Lab, Trento.

Carta M., Lino B. (2015), *Urban Hyper-Metabolism*, Aracne Internazionale, Ariccia (Roma).

Lino B. (2013), *Periferie in trasformazione. Riflessioni dai "margin" delle città*, Alinea, Firenze.



AMBITO DISCIPLINARE	Pianificazione territoriale
CODICE INSEGNAMENTO	07691
SETTORI SCIENTIFICO DISCIPLINARE	ICAR 21
CFU	8
ORE STUDIO PERSONALE	136
ORE ATTIVITÀ DIDATTICHE ASSISTITE	64



e-mail barbara.lino@unipa.it
barbaralino@pec.it
w unipa.academia.edu/BarbaraLino
sk barbaralino

Dipartimento di Architettura

Viale delle Scienze, **Ed. 14**
stanza **202**
tel. **091-23865427**

RICEVIMENTO
Mercoledì, ore 15,00-17,00

Architetto e Dottore di Ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, è Ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. I suoi principali interessi di ricerca includono i temi della rigenerazione urbana, dei paesaggi di margine e del riciclo urbano. Attualmente è coinvolta nella ricerca nazionale "RE-CYCLE Italy. New Life Cycles for Architecture and Infrastructure of City and Landscape" (PRIN 2011) come membro dell'Unità di ricerca di Palermo. Ha pubblicato saggi ed articoli in volumi e riviste nazionali e internazionali. Tra le sue pubblicazioni B. Lino (2014), *Periferie in trasformazione. Riflessioni dai "margin" delle città*. Alinea, Firenze.

Sito web

Il Corso dispone della pagina web <http://portale.unipa.it/persona/docenti/1/barbara.lino/> in cui gli studenti potranno trovare il programma del corso, il calendario delle lezioni, i materiali scaricabili, avvisi e tutte le informazioni necessarie.